

«MI CANDIDO»

Sartini conferma la sua disponibilità a un nuovo mandato

di **Michele Boni**

■ Francesco Sartini prova a confermarsi sindaco di Vimercate e si ripresenta alle urne. L'attuale primo cittadino pentastellato punta al bis, ma non chiamatelo così. «Questo non sarebbe un Sartini bis bensì una nuova esperienza politica con nuove energie e nuove persone che mi danno quella forza di correre ancora per guidare Vimercate - dice il sindaco -. Di questi tempi un anno fa ero stanco e non pensavo a ricandidarmi anche perché tante volte con difficoltà e sforzo avevamo raggiunto dei punti di equilibrio e di mediazione per poter fare il bene della città».

Poi qualcosa è cambiato sia per il Movimento 5 Stelle che non prevede più il limite delle due legislature consecutive per i suoi eletti (Sartini aveva già fatto opposizione dal 2011 al 2016 prima di sedere sulla poltrona più importante di Palazzo Trotti) sia intorno ai pentastellati con la formazione di un laboratorio di idee come Vimercate Sì che nelle prossime settimane diventerà a tutti gli effetti una lista civica a sostegno di Sartini.

«Tutto ciò mi ha dato nuovo entusiasmo perché siamo riusciti ad avvicinare al Comune persone che non hanno una connotazione politica, bensì un interesse per la città. Poi si iniziano a intravedere i risultati di tutto il lavoro dell'Amministrazione in questi cinque anni. Basti pensare al Pgt che rilancerà zone diverse

della città, alla ristrutturazione del cineteatro Capitol a portata di mano e al piano di riqualificazione dell'ex ospedale in cui il Comune si è impegnato subito nonostante le frenate della Regione Lombardia».

Sartini si dice anche contento che «in città si avverte un'attenzione e un acceso dibattito a tutti quelli che sono i temi legati al bene della comunità e alle cose da fare anche attraverso l'Amministrazione comunale. Io tra l'altro quando mi sono candidato la prima volta non l'ho fatto per qualche ambizione personale o voglia di far carriera ma per mettermi a disposizione di tutti. Se c'è la volontà di stare tutti insieme io il sindaco lo faccio più che volentieri o per lo meno mi candido: saranno poi i cittadini a decidere».

Parole che qualche giorno fa Sartini in una specie di spot elettorale dell'M5s aveva pronunciato in un dialetto brianzolo tennante (viste le sue chiare e dichiarate origini toscane) dichiarando «se sem tuc insem a faria ancamò».

Il voto primaverile slitta tra settembre e ottobre, ma il sindaco non sembra preoccuparsi di una campagna elettorale troppo lunga: «Sinceramente sono cinque anni che tutti fanno campagna elettorale, quattro mesi in più non mi spaventano. Voglio invece ringraziare Carlo Amatetti, che lascia il nostro Movimento e il Consiglio, per quanto fatto in tutto questo tempo». ■



Francesco Sartini è stato consigliere dal 2011 al 2016 e da cinque anni è sindaco

POLITICA

Amatetti lascia Consiglio e M5s «Sempre più autoreferenziali»

■ Carlo Amatetti lascia il consiglio comunale e i 5 Stelle. Il consigliere ormai ex pentastellato nei giorni scorsi ha ufficializzato la sua uscita di scena dalla compagine grillina. I motivi, come ha spiegato, sono i più svariati e sono tutti prettamente politici: «Il M5s è stata la mia "casa" politica per quasi un decennio, io che per anni non ero riuscito a farmene piacere una per più di una tornata elettorale. Ho persino messo le prime assi per il suo pied a terre a Vimercate, dove oggi il M5s amministra. Ma tutto ciò che inizia ha una fine, pare. Ancor più un movimento che, forse, nel suo Dna, aveva a conti fatti più uno scopo moralizzatore della politica che uno governista. Anche perché sembrerebbe proprio che i due scopi non



possano proprio coesistere - ha detto il dimissionario consigliere che ha avuto anche la delega al Commercio -. In questi anni ho lavorato con il sindaco Francesco Sartini ma alla fine lui decide molto spesso da solo sulle cose importanti e ti lascia invece scegliere sulle cose minime. Mi è anche capitato di non essere convocato a riunioni sul commercio locale per le quali avevo la delega. Non ho tempo da perdere e ho da mandare avanti una casa editrice». Non manca poi uno sguardo sulle questioni nazionali: «Il declino del Movimento ha seguito traiettorie parallele a livello locale e nazionale, con un crescendo di autoreferenzialità e di intransigenza che ha svuotato di entusiasmo, e soprattutto di competenze, le schiere di chi voleva solo dare il proprio contributo. Gli spazi per un dibattito interno sono via via scomparsi». Al posto di Amatetti in consiglio dovrebbe entrare Francesco Terziani. ■ M. Boni.